



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

<i>N°</i>	<i>Del</i>	<i>A.G.C.</i>	<i>Settore</i>	<i>Servizio</i>
<i>871</i>	<i>28/10/2009</i>	<i>18</i>	<i>1</i>	<i>6</i>

Oggetto:

Approvazione Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del I Piano Sociale Regionale. Con allegati.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 689B6353DEE98319DDC47C30A01B92CE7649E9EC

Allegato nr. 1 : 484A7D1B0E299707C2C7459E05600088BE32591A

Allegato nr. 2 : 150865227F983828F7EED07F657F255E076006DA

Allegato nr. 3 : 783ACFE0FC33F8015635A41CE35FC47D68B950A1

Allegato nr. 4 : F593CA3AF9406408DE43BAC51310068F4E35504F

Allegato nr. 5 : BD050713EFC08EFAD8649ECFA78B4843558DB8B4

Allegato nr. 6 : B8375AC974428035EF3CEA4663071521A093D171

Allegato nr. 7 : CED735E6E10309AA305C147B39A0281B35BB2BDF

Allegato nr. 8 : 3806F1BB7A18A9CB52577A283696A8F355F08A6A

Allegato nr. 9 : C12EA1FCE7EE8E40A61CA68FF0638E0AA37927BA



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

<i>N°</i>	<i>Del</i>	<i>A.G.C.</i>	<i>Settore</i>	<i>Servizio</i>
<i>871</i>	<i>28/10/2009</i>	<i>18</i>	<i>1</i>	<i>6</i>

Oggetto:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Allegato nr. 10 : B77F27B9490B0A9EA224DFB706A1B74AD3F59743

Allegato nr. 11 : 8DBACD27CC9ED8B0443F4E507ABEA35A1346636D

Frontespizio Allegato : B198E17402A380C7254DE6E83CF92D6DA806E904



Giunta Regionale della Campania
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO E SPETTACOLO
SETTORE ASSISTENZA SOCIALE, PROGRAMMAZIONE E VIGILANZA NEI SERVIZI SOCIALI

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

ITER DOCUMENTALE
DEL
DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

A.G.C. 18 Assistenza sociale, Att.sociali, Sport, Tempo libero, Spettacolo

COORDINATORE

Dott. Antonio Oddati

DIRIGENTE SETTORE

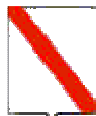
Dott. Antonio Oddati

DIRIGENTE DEL SERVIZIO

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Oggetto:

Approvazione Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del I Piano Sociale Regionale. Con allegati.



Giunta Regionale della Campania
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO E SPETTACOLO
SETTORE ASSISTENZA SOCIALE, PROGRAMMAZIONE E VIGILANZA NEI SERVIZI SOCIALI

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Approvazione Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del I Piano Sociale Regionale. Con allegati.

Premesso che

- con Deliberazione n. 694 del 16/04/2009, pubblicata sul B.U.R.C. n. 26 del 04/05/2009, la Giunta regionale ha adottato il primo Piano Sociale Regionale, in conformità con quanto previsto dall'art. 20 della L.R. 11/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale";
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1424 del 03/09/2009 è stata approvata la programmazione del Fondo Sociale Regionale;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1470 del 18/09/2009 sono state fornite disposizioni operative inerenti la gestione della fase di transizione della programmazione sociale;
- con D.D. n. 782 del 01/10/09 sono state ripartite agli Ambiti territoriali le risorse del Fondo Sociale Regionale anno 2009;

Considerato che

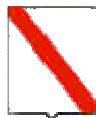
- la L.R. 11/2007, all'art. 21 prevede che il Piano di Zona degli Ambiti territoriali sia adottato con cadenza triennale entro il 31 dicembre dell'ultimo anno di ciascun triennio;
- con il Piano Sociale Regionale, di cui alla sopraccitata D.G.R. n. 694/09, sono stati forniti indirizzi, criteri e finalità per il nuovo triennio di programmazione e sono state individuate per ciascuna area di intervento gli obiettivi e le tipologie di intervento per consentire la presentazione da parte degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona, ai sensi dell'art. 21 L.R. 11/07, è necessario fornire ulteriori indicazioni operative ed allegati tecnici;

Ritenuto

- di dover, pertanto, procedere all'approvazione delle Indicazioni operative e dei relativi allegati tecnici, accluse al presente atto, necessarie per consentire agli Ambiti territoriali di presentare i Piani di Zona in applicazione del I Piano Sociale Regionale, secondo i tempi e le modalità previste dall'art. 21 della L.R. 11/07;

Viste

- la L.R. 11/2007;
- la D.G.R. n. 694 del 16/04/2009;
- la D.G.R. n. 1424 del 03/09/2009;
- la D.G.R. n. 1470 del 18/09/2009;
- il D.D. n. 782 del 01/10/09;



Giunta Regionale della Campania
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO E SPETTACOLO
SETTORE ASSISTENZA SOCIALE, PROGRAMMAZIONE E VIGILANZA NEI SERVIZI SOCIALI

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente ad interim del Servizio 06;

DECRETA

per quanto esposto in narrativa e che si intende qui integralmente riportato di:

1. approvare le *Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del I Piano Sociale Regionale con relativi allegati*, acclusa al presente atto a formarne parte integrante, per consentire agli Ambiti territoriali di presentare la propria programmazione secondo i tempi e le modalità previste ai sensi dell'art. 21 della L.R. 11/07;
2. rinviare a successivi atti dirigenziali l'approvazione e la liquidazione dei Piani di Zona presentati dagli Ambiti territoriali secondo i tempi e le modalità previste nelle indicazioni in oggetto ed in applicazione delle disposizioni previste dalla D.G.R. n. 1470 del 18/09/2009;
3. trasmettere copia del presente atto con i relativi allegati a:
 - A.G.C. 02 Affari Generali della Giunta Regionale – Settore 01 – Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali”;
 - A.G.C. 01 Gabinetto Presidente Giunta Regionale – Settore 02 Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione del presente atto ad avvenuta esecutività;
 - webmaster Regione Campania per la pubblicazione sul sito web, nella sezione Comunità territoriali.

Napoli,

Il Dirigente del Settore
Antonio Oddati

Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del I Piano Sociale Regionale

Sommario

PROVVEDIMENTI CONNESSI ALL'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA	2
<i>Requisiti formali della documentazione amministrativa</i>	3
ASSETTI ORGANIZZATIVI E SISTEMA DI ACCESSO AI SERVIZI	3
PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	3
<i>Costituzione del Fondo Unico di Ambito</i>	3
<i>Risorse europee</i>	5
<i>Novità nella compilazione delle schede per la programmazione finanziaria</i>	5
<i>Modalità di liquidazione delle risorse</i>	7
PROGRAMMAZIONE AREE DI INTERVENTO	8
<i>Contrasto alla povertà</i>	8
<i>Dipendenze</i>	9
<i>Indicazioni operative relative alla programmazione di interventi/servizi per l'immigrazione</i>	10
<i>Indicazioni operative relative alla programmazione per la fruizione del mare e della montagna da parte di persone con disabilità</i>	12
<i>Interventi di sostegno economico a favore delle donne sole con figli</i>	14
MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E COMUNICAZIONE	14
MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEL PIANO	15
<i>Modalità per la trasmissione del Piano di Zona</i>	15
<i>Indice del Piano di Zona</i>	15
ELENCO DEGLI ALLEGATI AL PRESENTE DOCUMENTO	17

Provvedimenti connessi all'adozione del Piano di Zona

L'obbligo, introdotto dalla L.R.11/07 e recepito con il primo Piano Sociale Regionale (PSR), di adottare per gli Ambiti territoriali una forma associativa e modalità di gestione degli interventi e dei servizi previsti nel Piano sociale di Ambito, ai sensi del T.U. n. 267/00 e di istituire il Fondo Unico di Ambito comporta nel complesso delle attuali organizzazioni un importante cambiamento degli assetti istituzionali e organizzativi/gestionali dei servizi sociali e socio sanitari.

Tale obbligo è sancito dall'art. 10, co. 2 lett. b), c) e d) della L.R. 11/07 ed è stato ribadito nel PSR, nella Deliberazione di programmazione del Fondo Sociale Regionale n. 1424/09 e nella Deliberazione n. 1470/09 relativa alle disposizioni per la fase di transizione della programmazione sociale, nonché nel D.D. n. 782/09 di riparto del FSR.

Alla luce di quanto previsto nei suddetti atti, la documentazione amministrativa da trasmettere per il Piano di Zona triennale in applicazione dell'art. 21 ex L.R.11/07 e del Piano Sociale Regionale ex D.G.R. n. 694/09 è la seguente:

- *atti relativi all'adozione della forma associativa e alla modalità di gestione degli interventi e dei servizi previsti nel Piano sociale di Ambito ai sensi degli artt. 7 e 10 L.R.11/2007.* Qualora l'Ambito territoriale abbia già, per le precedenti annualità, adottato una forma associativa e individuato le modalità di gestione, è necessario che i relativi atti, che in ogni caso devono essere nuovamente inviati, abbiano validità per tutta la durata del nuovo triennio di programmazione. Si suggerisce, inoltre, la verifica della coerenza degli stessi con le nuove disposizioni per le opportune modifiche ed integrazioni;
- *accordo di programma di adozione del Piano sociale di Zona sottoscritto dall'Ambito territoriale, dalla Provincia e, in materia di integrazione socio-sanitaria, dall' Asl di riferimento,* compatibilmente con le difficoltà connesse al nuovo assetto dei distretti sanitari operato con DGR n. 504 del 20/03/2009;
- *documentazione relativa all'avvenuta concertazione,* in particolare con le organizzazioni sindacali e il Terzo Settore, secondo le modalità indicate dall'art. 21 co. 2 della L.R. 11/2007. A tal fine andranno descritte, nello specifico paragrafo previsto nel Piano di Zona, *modalità e forme di pubblicità con le quali sono stati coinvolti i soggetti partecipanti nonché i risultati di tali attività.* Tale descrizione dovrà essere corredata, in allegato al Piano, di:
 - note di convocazione inviate per fax, posta elettronica, posta prioritaria, manifesti, ecc.
 - verbali relativi agli incontri di concertazione durante tutta la fase di programmazione e stesura del Piano di Zona;
 - protocolli di adesione al Piano di Zona e/o sottolineature critiche sottoscritti dai soggetti partecipanti.
- *elenco cronologico dei regolamenti adottati e trasmissione di quelli successivi alla presentazione dell'ultimo Piano di Zona, nonché dei seguenti¹:*

¹ Va tenuto presente che i regolamenti ricadenti nell'ambito della regolazione dei sistemi di accreditamento dei soggetti erogatori di servizi e della compartecipazione degli utenti, dovranno essere adottati dagli enti locali a valle dei criteri indicati dalla Regione. Ci si riferisce al sistema di accreditamento adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 1129 del 19/06/2009, recentemente approvato dal Consiglio Regionale, e alla deliberazione sulla compartecipazione alla spesa degli utenti in corso di adozione. Con riferimento alla regolamentazione del servizio sociale professionale, si ritiene opportuno precisare che tale struttura va ripensata in uno alla forma associativa e alla modalità di gestione di interventi e servizi, prevedendo l'attività di un unico servizio sociale professionale integrato per tutti i Comuni dell'Ambito e l'articolazione su tutto il territorio dell'Ambito dei segretariati sociali e delle PUA. Più in generale, va tenuto presente che l'assetto territoriale dei servizi alla persona deve assoggettarsi ad una programmazione territoriale "sovra-zonale",

- Regolamenti previsti ai sensi dell'art. 10 comma 2, lett. e) L.R. 11/07;
 - Regolamento di cui all'art. 24, comma 2 L.R. 11/07 e D.G.R. n. 1317/09;
 - Regolamento per l'accesso e l'erogazione dei servizi sociosanitari ai sensi dell'art. 41, comma 3 L.R. 11/07 e D.G.R. n. 1317/09, compatibilmente con le difficoltà connesse al nuovo assetto dei distretti sanitari.
- *elenco cronologico di protocolli, atti di intesa, accordi di programma* sottoscritti con altri Enti istituzionali (es. Ministero di Giustizia, Provveditorato agli studi, ecc.) e soggetti del Terzo Settore in materia di servizi sociali e socio sanitari, con la trasmissione di quelli successivi alla presentazione dell'ultimo Piano di Zona.

Requisiti formali della documentazione amministrativa

Gli atti sopra elencati dovranno possedere i seguenti requisiti:

- essere prodotti in originale o in copia conforme;
- riportare in calce la data di sottoscrizione e le firme di tutti gli aderenti con relativi timbri;
- i verbali vanno trasmessi in copia originale riportante le firme dei sottoscrittori insieme ad una copia dattiloscritta qualora l'originale riportante le firme sia scritta a mano.

Assetti organizzativi e sistema di accesso ai servizi

L'organizzazione del segretariato sociale e della porta unica di accesso al sistema integrato dei servizi è disciplinata in via generale dall'art. 24 della L.R. 11/07 ed, in maniera più dettagliata, dal Piano Sociale Regionale e successivamente dalla DGR n. 1317 del 31/07/09.

Le disposizioni regionali demandano agli Ambiti territoriali la regolamentazione del segretariato sociale e della porta unica di accesso (PUA) in concertazione con l'ASL di riferimento.

Nel Piano di Zona, pertanto, come previsto dall'art. 21, comma 3 L.R. 11/07 devono essere allegati il regolamento relativo all'organizzazione del segretariato sociale (art. 24, comma 2 L.R. 11/07) e il regolamento per l'accesso e per l'erogazione dei servizi socio-sanitari (art. 41, comma 3 L.R. 11/07), che deve prevedere tra i suoi elementi l'istituzione della PUA.

Come di consueto, la composizione e le funzioni degli uffici dell'Ufficio di Piano, del servizio sociale professionale, del segretariato sociale e dell'UVI andranno riportati in apposite schede (**allegato H**).

Programmazione finanziaria

I cardini intorno a cui ruota la programmazione finanziaria dei nuovi Piani triennali sono l'istituzione del Fondo Unico di Ambito (d'ora in avanti FUA) e la disciplina della transizione all'attuazione dei nuovi Piani, approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 1470 del 18/09/2009.

Costituzione del Fondo Unico di Ambito

Il FUA, previsto dall'art. 10 co. 2 lett. c-d della L.R. 11/2007, è lo strumento finanziario che consente di individuare l'Ambito quale unico soggetto gestore, nonché centro di costo e responsabilità. Tale fondo va realizzato attraverso l'istituzione, nel bilancio del

Comune capofila (o del Consorzio), di uno o più capitoli dedicati nei quali confluiscono i trasferimenti regionali e le quote di compartecipazione comunale.

Il FUA è pertanto costituito da:

- fondo sociale regionale;
- fondi propri dei Comuni nella misura prevista dal Piano Sociale Regionale;
- fondi europei a disposizione dell'Ambito per la realizzazione di interventi che rientrano nel Piano di Zona;
- eventuali altre risorse pubbliche e/o private.

Il Fondo Unico di Ambito è gestito in regime di tesoreria unica dal Comune capofila dell'Ambito (o dal Consorzio) per i servizi previsti dal Piano di Zona.

Potranno fare eccezione, in questa annualità di attuazione dei nuovi piani di Zona, i fondi dedicati a specifici interventi, che, pur concorrendo alla formazione del FUA, potranno essere tratti dai singoli Comuni per il pagamento diretto dei relativi oneri. I servizi in questione sono tassativamente di due tipi:

- il pagamento di rette per strutture residenziali per minori;
- i "contributi economici diretti" (nello specifico quelli utilizzati ad integrazione del reddito per situazioni di emergenza).

Il fondi utilizzati per tali interventi saranno, dunque, computati come parte del FUA ai fini del raggiungimento dei requisiti previsti dal Piano Sociale Regionale, anche se di fatto non verranno materialmente trasferiti al bilancio del capofila.

In caso si voglia usufruire di tale possibilità, nel paragrafo del Piano Sociale di Zona relativo agli assetti organizzativi connessi alla gestione associata, dovrà essere adeguatamente motivata, specificando, inoltre, le modalità organizzative che si adotteranno al fine di favorire la gestione associata di tutte le risorse a partire dal II anno di attuazione del nuovo Piano di Zona triennale.

Le spese per il personale interno impiegato nell'Ufficio di Piano o in altri servizi non potranno essere conteggiate/valorizzate come compartecipazione ai fini della formazione del FUA².

Proprio perché il FUA ingloba tutte le risorse connesse agli interventi sociali, nel Piano di Zona dovranno confluire tutti gli interventi sociali realizzati nell'Ambito³.

L'Ambito provvede all'approvazione di un regolamento che disciplini le modalità di costituzione e di gestione del FUA, di cui in allegato è fornito uno schema esemplificativo (**allegato E**).

Per quanto riguarda l'entità della compartecipazione dei Comuni al FUA, il Piano Sociale Regionale prevede che essa debba essere in linea con la media degli stanziamenti per gli interventi socio-assistenziali dell'ultimo triennio e comunque non inferiore a 7,00 € per abitante.

In sede di presentazione del Piano di Zona, l'Ufficio di Piano raccoglie le attestazioni dei singoli Comuni, incluso il capofila, relativi alla media degli stanziamenti dell'ultimo

² Tale determinazione si basa sul fatto che ogni autonomia locale porta la responsabilità dell'erogazione dei servizi alla persona, di cui solo le modalità di erogazione sono normate da leggi nazionali e regionali. Ciò comporta che nella dotazione organica dei Comuni debba necessariamente esservi personale dedicato a questa funzione e che, come tale, operi a tempo parziale o totale sulle attività messe in campo dall'Ambito territoriale.

³ Più in generale va tenuto presente che, connettere il Piano di Zona alla costituzione anche formale di un Fondo Sociale di Ambito evita, così come previsto dal PSR, il "doppio binario" di servizi messi in campo dal singolo Comune e di servizi messi in campo dall'interno Ambito che, sino ad ora, ha determinato sovrapposizioni, discontinuità, mancate economie di scala, disomogeneità nella qualità dell'offerta, disallineamenti temporali e difficoltà strutturali nelle rendicontazioni. La pianificazione territoriale integrata, invece, favorisce la necessaria riprogettazione in itinere lungo il corso dell'esercizio finanziario e dell'anno di riferimento. Considerare l'Ambito una specie di sotto-organismo regionale di riparto delle risorse tra i Comuni tradisce la strategia posta in essere dalla L. 328/2000 che pensa ai servizi alla persona come funzioni operative di area vasta.

triennio e gli impegni allo stanziamento di una analoga somma per il 2010 (in allegato F ne sono riportati degli schemi esemplificativi).

La somma degli stanziamenti previsti per il 2010 dovrà rispondere alla quota capitaria minima prevista dal Piano Sociale Regionale. L'Ufficio di Piano, sulla base della documentazione raccolta, provvede a compilare la scheda finanziaria 3.5 che costituirà parte integrante del Piano di Zona. Al fine di garantire il versamento della quota di compartecipazione da parte dei singoli Comuni, gli Ambiti potranno valutare la possibilità di inserire tale previsione nell'atto che approva la forma associativa, da adottare necessariamente prima dell'approvazione del Piano di Zona.

Si suggerisce di prevedere, inoltre, l'istituzione di un conto corrente dedicato, sul quale far transitare tutte le risorse costituenti il FUA.

Risorse europee

Nel Piano di Zona andranno, altresì, riportati gli interventi effettuati a valere su risorse europee che, pertanto, andranno inserite nelle schede per la programmazione finanziaria. Tali interventi potranno consistere in opere, beni o servizi co-finanziati con fondi europei (o nazionali) per i quali l'Ambito ha già ricevuto l'ammissione a contributo. Qualora invece l'Ambito (o un Comune ad esso afferente) abbia presentato progetti che non sono ancora stati approvati, ad essi si dovrà fare riferimento solo nella parte discorsiva del Piano di Zona, all'interno del paragrafo dedicato⁴.

E' evidente che le quote di co-finanziamento comunali previste nell'ambito della progettazione POR non potranno concorrere, quali risorse di compartecipazione comunale, alla formazione del FUA.

Novità nella compilazione delle schede per la programmazione finanziaria

L'approvazione della Deliberazione inerente la gestione della fase di transizione ha delle ripercussioni sul computo della quota del Fondo Sociale Regionale 2009 che verrà impegnata a favore dell'Ambito, e che insieme alle altre risorse non spese delle annualità precedenti concorrerà a costituire il budget a disposizione per la I annualità di attuazione dei nuovi Piani di Zona. Per tenere conto di questo si sono apportate delle modifiche ad alcune schede finanziarie (**allegato A**). Si riporta di seguito un elenco di tutte le schede con un breve commento utile a ricordarne la funzione e ad illustrarne le eventuali novità introdotte:

- nella scheda 3.1 vanno riportate, per aree di intervento e per provenienza dei fondi, tutte le risorse impiegate per gli interventi contenuti nel Piano di Zona. Le aree di intervento sono quelle previste dalla L.R. 11/2007 e dal Piano Sociale Regionale. Oltre a queste vi sono, come di consueto, le aree relative al welfare d'accesso e alle azioni di sistema. Relativamente a quest'ultima area è **posto un limite complessivo di spesa (considerando tutte le fonti di finanziamento) pari al 10% del totale della spesa di gestione associata** (come risultante dalla relativa scheda 3.2.a). Nella colonna "altre risorse regionali finalizzate" andranno inserite le risorse ripartite con decreto n. 782 del 01/10/2009 specificamente finalizzate ad interventi per le politiche migratorie e ad interventi per la fruizione del mare e della montagna da parte delle persone con disabilità, nonché la quota regionale relativa alle funzioni ex ONMI. Nella colonna "riallineamento" andranno riportate, da parte degli Ambiti che hanno presentato un piano di riallineamento in base alla DGRC 679/2007 e alle successive Linee guida per il triennio 2007-2009, le risorse non ancora spese. Di

⁴ Si ricorda che tra le fattispecie qui richiamate vi sono anche le risorse previste dall'obiettivo operativo 6.3 POR FESR 2007-2013 (centri polifunzionali per la diffusione dello sport). Ciò significa che i singoli Comuni dovranno coordinare la propria programmazione con quella dell'Ambito di riferimento.

queste, così come previsto dalla Deliberazione 1470 del 18/09/2009, si potrà programmare la spesa per il solo anno 2010 (l'anno di attuazione dei nuovi Piani di Zona triennali), a favore di interventi anche diversi rispetto a quelli contenuti nei Piani di riallineamento precedentemente trasmessi. La somma ripartita ai singoli Ambiti con decreto n. 782 del 01/10/2009 per il I anno di attuazione dei nuovi piani di Zona triennali costituisce il budget complessivo da utilizzare per lo stesso e potrà essere imputata al nuovo fondo in tutto o in parte a seconda della situazione di attuazione in cui gli Ambiti si trovano, come descritta nella disciplina della transizione approvata con deliberazione n. 1470 del 18/09/2009, e come risultante dalla documentazione trasmessa dagli Ambiti in risposta ad essa. A tal proposito si ricorda che gli Ambiti di cui alle situazioni A e B (descritte nelle indicazioni operative per la gestione della fase di transizione) potranno utilizzare l'intera quota assegnata imputandola al fondo sociale regionale ripartito per la I annualità. Gli Ambiti che si trovano nelle altre situazioni, dovranno imputare a fondi delle annualità precedenti la quota di questi che verrà impiegata per la continuazione dei relativi servizi nell'anno 2010, e utilizzare quale quota del nuovo fondo quella derivante dalla differenza tra il budget complessivo indicato nel riparto e le risorse disponibili a valere sulle annualità precedenti. In ogni caso la somma delle risorse relative a tutte le annualità del FNPS (6^a, 7^a e 1^a PSR) deve corrispondere al budget complessivo a disposizione dell'Ambito per la I annualità del nuovo Piano di Zona⁵. Nella scheda è presente un apposita cella nella quale va indicata la situazione in cui l'Ambito si trova con riferimento alla DGRC 1470/09 e le eventuali risorse imputabili a precedenti annualità;

- la scheda 3.2.a - interventi a gestione associata, evidenzierà l'impiego delle risorse a gestione associata (quelle materialmente trasferite nel FUA). La scheda 3.2.b - interventi a gestione comunale⁶, riporterà invece le risorse spese in rette per strutture residenziali per minori e in "contributi economici in forma diretta" utilizzati per integrazione al reddito in casi di emergenza, per i quali gli Ambiti possono decidere, in questo primo anno di attuazione dei nuovi Piani di Zona, di mantenere la gestione a livello comunale. In questo modo la somma dei totali delle risorse della 3.2.a - interventi a gestione associata, e della 3.2.b - interventi a gestione comunale, dovrà corrispondere al totale delle risorse programmate indicato nella scheda 3.1. Va da sé che qualora un Ambito decida di gestire tutto il FUA in maniera associata, la scheda 3.2.b - interventi a gestione comunale, non sarà necessaria;
- le schede 3.3 andranno compilate come in passato, tenendo conto delle novità già presenti nella 3.1 e sopra descritte, che in queste schede sono riprodotte alla stessa maniera;
- la scheda 3.4 dovrà riportare, come avveniva in precedenza, i residui non utilizzati delle annualità precedenti;
- la scheda 3.5, come già detto sopra, è una nuova scheda relativa alla compartecipazione dei Comuni al FUA. In essa la quota di compartecipazione prevista dal singolo Comune andrà suddivisa, se del caso, nella quota materialmente trasferita al capofila (o al Consorzio) e in quella che rimane nelle casse comunali. Ad approvazione dei bilanci, l'Ambito dovrà dimostrare che la consistenza del FUA,

⁵ Al fine di non incorrere nel rischio di vedere sospesi servizi in corso di erogazione, resta inteso che, nel lavoro di affiancamento che gli uffici e le strutture dell'Assessorato alle Politiche Sociali metteranno in campo, si affronteranno caso per caso tutte le questioni di natura finanziaria-operativa che consentiranno la non soluzione di continuità dei servizi medesimi.

⁶ Tale scheda potrà essere utilizzata solo per la I annualità del PdZ.

relativamente alla compartecipazione comunale, corrisponda effettivamente all'impegno dichiarato in sede di presentazione del Piano di Zona;

- riguardo alla scheda 3.7 si ribadiscono alcune regole di cui tenere conto per la relativa compilazione, visto che negli anni passati tale scheda è stata di frequente male interpretata. Essendo una scheda in cui vengono riportate le prestazioni socio-sanitarie integrate e compartecipate, essa va condivisa con i distretti sanitari di riferimento. Tali distretti sono quelli che, anche se solo con una parte del proprio territorio (vista la recente ristrutturazione degli stessi connessa al Piano di rientro del disavanzo sanitario), insistono sul territorio dell'Ambito. Potranno essere presentate tante 3.7 quanti sono i distretti sanitari insistenti sull'Ambito, oppure una sola scheda 3.7 che sia riepilogativa della programmazione effettuata con i distretti⁷. In quest'ultimo caso, la scheda 3.7 dovrà essere firmata da i Direttori di distretto che hanno concorso a tale programmazione. Si ricorda che la scheda va compilata in tutte le sue parti. In particolare si richiama l'attenzione sulle colonne relative al Codice Area Interventi e al Codice Nomenclatore, che permettono di ricondurre il servizio su cui si sta effettuando la programmazione congiunta a quelli contenuti nelle schede servizio. Si ribadisce che le risorse appostate in questa scheda devono riferirsi a prestazioni erogate ad utenti per i quali si prevede il passaggio in UVI, e possono corrispondere o meno al totale del budget previsto per un determinato servizio, a seconda se per tutti o solo per alcuni degli utenti del servizio si prevede la redazione di un progetto personalizzato socio-sanitario in UVI. Le risorse da indicare in questa scheda sono sia quelle impiegate per la realizzazione diretta dei servizi che quelle trasferite dall'Ambito all'ASL (o dall'ASL all'Ambito) per la realizzazione di un servizio socio-sanitario integrato⁸.

Modalità di liquidazione delle risorse

Per la I annualità di attuazione del Piano Sociale Regionale, si vuole tenere conto e monitorare gli *step* procedurali da soddisfare per rendere effettiva la realizzazione dei servizi e la spesa delle risorse. Al raggiungimento di tali *step* verranno pertanto connesse le 3 *tranche* di liquidazione del fondo, come di seguito indicato⁹:

- 1^a *tranche*, pari al 40% del fondo spettante (includente la quota FNPS imputabile al nuovo FSR, il FNA e le altre risorse regionali finalizzate), **ad avvenuta approvazione del Piano di Zona**. Nel caso di trasmissione del Piano oltre i tempi utili per la conclusione della valutazione e la liquidazione nell'anno in corso, quest'ultima verrà effettuata nel primo periodo utile del 2010;
- 2^a *tranche*, pari al 30%, in seguito all'attestazione dell'avvenuto avvio di tutti i servizi contenuti nel Piano di Zona e alla dimostrazione dell'effettiva costituzione del FUA con una quota di compartecipazione comunale corrispondente a quella presente nella scheda 3.5. Per gli Ambiti che hanno ricevuto risorse aggiuntive ai sensi della

⁷ Compatibilmente con le difficoltà derivanti dalla citata riorganizzazione.

⁸ Su tale aspetto sono in corso di emanazione da parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali e dell'Assessorato alla Sanità linee guida unitarie ed indicazioni che, in particolare, riguardano la salute mentale, la non autosufficienza e l'ADI. Si coglie l'occasione per informare che è in via di adozione anche la scheda SVAMA, profondamente ripensata per tenere conto in maniera più specifica della valutazione socio-assistenziale. Con riferimento alle prestazioni compartecipate, si raccomanda di tenere conto degli effettivi costi che vanno suddivisi tra il sociale e il sanitario. A solo scopo esemplificativo, si fa presente che nell'assistenza domiciliare integrata il costo da suddividere riguarda solo l'aiuto infermieristico e l'assistenza tutelare, ossia né la spesa per prestazioni esclusivamente sanitarie (medico, infermiere) né quella per prestazioni esclusivamente sociali (es. assistente familiare). Sempre ai fini di quanto sopra detto, si raccomanda di non confondere il servizio di assistenza domiciliare integrata (cod. nomencl. E8) con quello di assistenza domiciliare socio-assistenziale (cod. nomencl. E7), il quale ultimo non prevede prestazioni sanitarie né prevede il passaggio in UVI e il cui costo pertanto non potrà essere inserito nella scheda 3.7.

⁹ Si ribadisce qui quanto sottolineato nella nota n. 4.

DGR 1470/09 è inoltre richiesta la produzione del rendiconto delle stesse. La scansione temporale dovrà essere la seguente, e solo al verificarsi di tutte le condizioni si darà luogo alla liquidazione della 2^a tranche:

- attestazione dell'**avvio dei servizi previsti nel Piano di Zona** ed elenco degli stessi con le date di avvio - entro marzo 2010
 - **dimostrazione della costituzione del FUA e dell'entità della compartecipazione comunale** (attraverso esibizione di uno stralcio del bilancio del capofila e dichiarazione relativa alle restanti quote comunali) - entro giugno 2010
 - per gli Ambiti che si trovano nella situazione A di cui alla DGR 1470/09, **rendiconto delle risorse aggiuntive** - entro giugno 2010
- 3^a tranche a saldo, pari al 30%, a trasmissione del rendiconto, in termini di spesa liquidata, pari al totale della spesa programmata relativa all'annualità precedente (decurtata, per le situazioni B, C ed E di cui alla DGR 1470/09 della quota trasferita nella I annualità di PSR) e dei dati richiesti per il monitoraggio dei servizi (vd. paragrafo su "monitoraggio, valutazione e comunicazione"). Durante il 2010 il Settore Assistenza Sociale procederà poi a richiedere la regolarizzazione dei rendiconti della spesa relativi alle annualità ancora precedenti. La scansione temporale dovrà essere la seguente, e solo al verificarsi di tutte le condizioni si darà luogo alla liquidazione della 3^a tranche:
- trasmissione dei **dati sul monitoraggio dei servizi** - entro settembre 2010
 - **rendiconto della spesa totale della precedente annualità** (decurtata della quota trasferita nella I annualità di PSR e ad esclusione delle risorse europee) - entro dicembre 2010

Programmazione aree di intervento

I servizi delle diverse aree di intervento vanno programmati in coerenza con quanto già riportato nel Piano Sociale Regionale e con l'analisi dei bisogni svolta a livello territoriale. La strategia generale di programmazione per il triennio va riportata nel paragrafo "Le strategie prioritarie e gli obiettivi strategici per il triennio", nel quale, a fronte di un'analisi complessiva della popolazione di riferimento, vanno scelte, sulla base delle risorse a disposizione, le aree in cui attuare interventi al fine di raggiungere particolari obiettivi che vanno esplicitati in forma quantitativa. Tali obiettivi andranno poi declinati, sempre in forma quantitativa, per i diversi interventi attuati nelle singole aree. Nelle schede sintetiche di area (**allegato B**) sono infatti presenti dei campi nei quali riportare i problemi affrontati da ogni singolo servizio e i risultati da raggiungere. Nelle stesse schede sono inoltre presenti alcuni indicatori per l'area di intervento, che vanno compilati al fine di oggettivare l'analisi dei bisogni effettuata a livello territoriale. Tali indicatori, insieme ai risultati da raggiungere, costituiranno alcuni degli elementi da prendere in considerazione per l'auto-valutazione dei risultati ed il monitoraggio svolto a livello regionale. Per tale motivo le schede sintetiche di area vanno prodotte anche nel caso in cui per l'area non siano previsti interventi.

Si riportano di seguito alcune indicazioni ulteriori rispetto a quelle contenute nel Piano Sociale Regionale per alcune aree di intervento, nonché indicazioni specifiche per servizi ai quali sono destinate risorse aggiuntive a titolarità regionale o di altro tipo.

Contrasto alla povertà

La Campania continua a presentare tassi di povertà relativa ed assoluta notevolmente superiori alla media nazionale. Un ulteriore aggravamento dei fenomeni di povertà è

prevedibile in relazione agli effetti che l'attuale fase di recessione economica sta comportando.

Si tratta di fenomeni complessi e variegati che traggono origine da fattori individuali legati alla storia personale e familiare, oltre che da motivi di natura sociale, economica e culturale, che contribuiscono a determinare sacche di esclusione ed emarginazione che interessano ampie fasce di popolazione, determinando cadute nei livelli della qualità della vita per l'intera comunità.

Grande attenzione dovrà, quindi, essere dedicata alla predisposizione di interventi e servizi rivolti a queste fasce di popolazione.

L'estensione e la complessità del fenomeno, unitamente alla ristrettezza delle risorse a disposizione, richiede che si realizzi:

- (a) l'integrazione e il coordinamento degli interventi realizzati dai piani di zona e di questi con gli interventi messi in campo dagli altri soggetti istituzionali, nonché con gli interventi a valere sulla programmazione dei fondi strutturali europei per il 2007 - 2013;
- (b) la piena valorizzazione delle autonome iniziative dei cittadini e il coordinamento delle attività e delle iniziative da questi sviluppate con quelle messe in campo dai soggetti istituzionali;
- (c) la personalizzazione degli interventi attraverso la predisposizione di progetti individualizzati specificamente tarati sulle problematiche dei singoli e dei nuclei familiari, nonché in grado di valorizzare le risorse "residue" degli individui e dei nuclei familiari, in percorsi di "autonomizzazione" e promozione della responsabilità;
- (d) la razionalizzazione degli interventi messi in campo, verso il superamento di politiche puramente assistenzialistiche e che tendono a riprodurre fenomeni di dipendenza e di emarginazione, e la loro sostituzione con interventi in grado di promuovere processi di emancipazione dalle condizioni di dipendenza ed emarginazione.

La legge regionale n. 11/07 sulla dignità e la cittadinanza sociale, all'art. 33 stabilisce che la Regione promuove politiche fondate su un mix di contributi economici, servizi e prestazioni rivolte a persone in condizioni di povertà, che valorizzino le reti di solidarietà e mutuo aiuto e le iniziative messe in campo dal terzo settore, e che si integrino e si coordinino con gli interventi di cui alla legge regionale 19 febbraio 2004, n. 2.

Il contrasto alle situazioni di assenza e carenza di reddito, la necessità di favorire con ogni misura l'accesso al lavoro e la collaborazione con il terzo settore per la promozione di reti di solidarietà e mutuo aiuto, le misure di contrasto a fenomeni di povertà estrema sono, quindi, questioni centrali del sistema territoriale di interventi e servizi sociali.

Tali questioni saranno oggetto di specifiche linee guida e di forme di programmazione dedicata nell'ambito delle risorse comunitarie, e ciò soprattutto al fine di passare dalle condizioni di sperimentazione introdotte con il reddito di cittadinanza ad un sistema di welfare locale che abbia come riferimento pregiudiziale gli interventi da mettere in atto verso gli "ultimi degli ultimi".

Dipendenze

Nell'ambito della programmazione dei servizi per l'area di intervento delle dipendenze si rileva la necessità di tener conto delle linee guida per gli interventi socio-sanitari, in fase di adozione in maniera congiunta da parte dei due assessorati competenti, e di

rafforzare i percorsi e le modalità operative già sperimentate ed avviate nel corso delle precedenti annualità. Si tratta, pertanto, di:

- fare rete, operare saldature dei diversi interventi e tra i vari organismi e istituzioni direttamente o indirettamente coinvolti nel fenomeno della dipendenza, al fine di superare anche le difficoltà di supervisione, da parte di una sola componente (inevitabilmente parziale), considerata la complessità delle problematiche sopra esposte;
- operare in sinergia (anche con un'azione di coordinamento) tra Ufficio di Piano, famiglie, scuole, forze dell'ordine, associazioni, terzo settore, enti ausiliari, SerT;
- porsi obiettivi di modificazione dei comportamenti rispetto alle dipendenze, attraverso iniziative che vanno dalla prevenzione - interventi socio-sanitari di educazione alla salute, di informazione e formazione corretta per i giovani, le famiglie, gli insegnanti - all'integrazione sociale, con programmi formativi/lavorativi delle persone con problemi di dipendenza.

Per tale motivo, nelle more dell'emanazione delle linee guida sopra richiamate, si sollecitano fortemente gli Ambiti territoriali a dare continuità ai programmi socio-formativi individualizzati, di cui alle D.D.G.G.R.R. n. 679/07 e n. 1403/07, per le persone tossicodipendenti, anche se sottoposte a misure alternative alla detenzione, ospiti delle strutture residenziali e semiresidenziali, gestite dal pubblico e dal privato sociale.

Si invitano, pertanto, i sedici Ambiti Territoriali che, insieme alle dieci strutture intermedie semiresidenziali e alle quindici comunità residenziali (Enti Ausiliari iscritti all'Albo regionale dell'Assessorato alla Sanità), hanno già sperimentato con successo l'attivazione dei progetti formativi individualizzati, per le fasce interessate, a proseguire nel lavoro intrapreso.

Indicazioni operative relative alla programmazione di interventi/servizi per l'immigrazione

L'approccio da avviare è quello di potenziare legami e reti territoriali per attivare processi di sviluppo, che devono potersi coniugare con la stabilizzazione delle persone, con l'esercizio della democrazia e dei valori culturali condivisi, con la salvaguardia delle diversità.

Tali finalità, determinate dal Programma Strategico Triennale per l'Integrazione dei Cittadini Migranti 2009 - 2011, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1179 del 30/06/2009, tengono conto della realizzata azione di monitoraggio e valutazione degli interventi e servizi per l'Immigrazione, che ha confermato l'esigenza di una riflessione attenta ai bisogni che esprime il territorio.

La verifica dei risultati raggiunti attraverso la realizzazione delle attività riferite alle Linee regionali d'indirizzo degli ultimi anni e dell'impatto prodotto nei contesti di riferimento, nonché le criticità riscontrate, hanno contribuito all'individuazione di macro-obiettivi di riferimento:

- favorire la raccolta e l'analisi di dati che possano migliorare la comprensione del fenomeno migratorio e della sua continua evoluzione, contribuendo in questo senso anche ad un migliore raccordo con l'evoluzione del sistema produttivo regionale;
- promuovere azioni di coordinamento e concertazione sia a livello istituzionale che con le organizzazioni socio-economiche, anche attraverso la predisposizione di reti e gruppi tematici specifici;
- costruire relazioni positive, nel senso di favorire il confronto interculturale attraverso un approccio istituzionale attivo, volto a sviluppare e facilitare occasioni

di incontro e scambio tra cittadini autoctoni e migranti, nonché di favorire percorsi di rappresentanza e percorsi partecipativi alla vita pubblica locale;

- garantire pari opportunità di accesso ai servizi, nel senso di promuovere la rimozione di ostacoli di ordine economico, linguistico, sociale e culturale che impediscono alle persone straniere e/o a particolari segmenti della popolazione straniera l'effettivo utilizzo del sistema dei servizi pubblici;
- promuovere tutela legale e garantire assistenza alle vittime di situazioni di discriminazioni o grave sfruttamento.

Il Programma triennale rappresenta un approccio integrato, teso a valorizzare i collegamenti settoriali e a fornire un quadro generale di azioni sostanziali.

Esso, coniugando il dato che l'immigrazione straniera rappresenta una dimensione strutturale che caratterizza l'intera società regionale, definisce una strategia che rivolge la sua attenzione alla valorizzazione di azioni capaci di risposte e di risoluzioni possibili e definisce specifiche aree d'intervento, che prevedono servizi articolati e flessibili:

Accoglienza e disagio abitativo

Ferma restando la necessità di garantire l'offerta di servizi di accoglienza e l'accesso all'abitazione attraverso i Centri di prima e seconda accoglienza, funzionali ad affrontare bisogni urgenti e per un arco di tempo limitato, la vera svolta è la definizione di un livello di integrazione e di tutela per i migranti tale da consentire il passaggio dal Centro alla casa. Non potendo essere finalizzati alla costruzione diretta di abitazioni per gli immigrati, le risorse disponibili dovranno essere utilizzate per attuare interventi volti a migliorare le strutture di accoglienza già esistenti e a creare nuovi servizi per ridurre il disagio abitativo.

Salute e sicurezza

L'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini immigrati è spesso reso difficoltoso, non solo da problematiche di ordine organizzativo, ma anche dall'impreparazione culturale e linguistica degli addetti, non sempre formati per interagire con un'utenza multiculturale. Per una reale integrazione sociale, in ambito sanitario, occorre, come finalità operativa, garantire una reale fruibilità dei servizi e delle prestazioni e, specificamente, pensare ad un'organizzazione che abbia una capacità comunicativa efficiente e aperta.

Istruzione e interculturalità

L'impreparazione al confronto interetnico può essere considerata una delle cause che impediscono la realizzazione di una giusta interazione; appare, quindi, fondamentale stimolare la realizzazione ed il potenziamento di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali.

Una diffusa coscienza del rapporto fra culture diverse si può esplicitare con modalità e in ambiti differenziati, realizzando interventi per favorire l'aggiornamento, la comunicazione, l'informazione, la riduzione delle barriere linguistiche, la tutela delle identità, nonché potenziando azioni legate alla mediazione.

Sostegno all'occupabilità

L'inserimento lavorativo e la formazione orientata al miglioramento dell'occupabilità sono, per l'immigrato adulto, lo strumento per realizzare la piena integrazione nella società ospite. L'autonomia derivante da un reddito da lavoro agevola anche i processi d'inclusione.

Gli obiettivi specifici previsti per quest'area di intervento sono finalizzati ad agevolare l'accesso al mercato del lavoro dei migranti, anche attraverso la promozione di percorsi di inserimento lavorativo personalizzati.

Si sollecita la realizzazione, valorizzando lo strumento dell'integrazione progettuale, di interventi e servizi sovrazionali, nell'ottica di favorire l'ottimizzazione delle risorse economiche e di convergere verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio con processi di cooperazione istituzionale.

L'integrazione progettuale diventa obbligatoria per l'ambito territoriale per il quale il riparto dei finanziamenti (decreto dirigenziale n. 782 del 01/10/2009) prevede una quota inferiore a € 10.000,00.

In particolare quest'ultimo deve collegarsi con uno o più ambiti e individuare un servizio comune. Tale collaborazione dovrà essere sostenuta da uno specifico accordo di partenariato operativo concertato in sede di struttura provinciale di coordinamento, da allegare al Piano di Zona e che deve contenere:

- le motivazioni che hanno prodotto la collaborazione;
- l'ambito capofila del raggruppamento, che riceverà il totale dei finanziamenti e dovrà rendicontare la spesa;
- la partecipazione finanziaria di ciascun ambito.

L'ambito capofila del raggruppamento dovrà compilare tutte le parti utili della *scheda di programmazione dei servizi* e inserire le quote di riparto nella scheda finanziaria.

L'altro o gli altri ambiti del raggruppamento dovranno compilare solo i punti: 1 - 2.1 - 2.1.1 - 2.1.1.B.

Per la programmazione degli interventi, gli ambiti singoli e/o associati avranno cura, al fine di sostenere lo sviluppo di un associazionismo sociale che sappia collegarsi ed interagire con le istituzioni locali, di coinvolgere le associazioni degli immigrati e le associazioni no profit, attive in tutto il settore delle politiche sociali in Campania.

Indicazioni operative relative alla programmazione per la fruizione del mare e della montagna da parte di persone con disabilità

Al fine di rendere possibile la continuazione di interventi di fruizione del mare e della montagna da parte di persone con disabilità, già realizzati a titolarità regionale negli anni precedenti (prima attraverso il coinvolgimento diretto di enti del privato sociale e poi attraverso un avviso pubblico rivolto agli Ambiti) si è effettuato, con decreto n. 782 del 01/10/2009, il riparto agli Ambiti di una somma complessiva pari ad € 700.000. Gli Ambiti potranno accedere alla somma ripartita se prevedono nel Piano di Zona un programma di fruizione del mare e/o della montagna da parte delle persone con disabilità, che includa una o più delle seguenti azioni:

- fruizione del mare attraverso colonie marine estive;
- fruizione del mare attraverso attività legate alla vela;
- fruizione del mare attraverso attività subacquee;
- altre attività legate alla fruizione del mare non riportabili a quelle precedenti (es. pescaturismo, osservazione dei fondali attraverso barche con fondo trasparente, ecc.);
- fruizione della montagna e dei parchi naturali;

Per la programmazione dell'intervento gli Ambiti avranno cura di coinvolgere le associazioni di tutela delle persone con disabilità e gli enti del privato sociale che operano nello specifico settore di intervento, al fine di tenere conto delle peculiari difficoltà che ogni tipo di disabilità potrebbe comportare per una piena fruizione dei luoghi¹⁰.

¹⁰ Specifiche indicazioni su tale misura, già rappresentate in sede regionale, giungeranno dalle associazioni di tutela di persone con particolari disabilità (es. persone con disabilità visive, uditive, ecc.).

Per programmare l'intervento gli Ambiti dovranno usare la scheda di programmazione dell'intervento dedicata (riportata in **allegato D**).

Una ulteriore quota di finanziamento, pari complessivamente ad € 267.119,94 è destinata ad una premialità per la gestione associata tra Ambiti del programma in questione. Favorire tale gestione ha infatti almeno tre finalità:

- conseguire economie di gestione attraverso la creazione di un unico centro organizzativo e di spesa;
- favorire lo spostamento degli utenti sul territorio regionale, per consentire la fruizione di luoghi montani da parte di utenti che vivono in zone costiere e viceversa;
- favorire lo scambio di buone pratiche e la creazione di sinergie tra gli Ambiti.

La quota di premialità verrà erogata secondo il numero di Ambiti tra loro associati, come riportato nello schema seguente:

<i>N. ambiti associati</i>	<i>Premialità attribuita al raggruppamento</i>
2	€ 7.000,00
3	€ 13.000,00
4	€ 19.000,00
5	€ 25.000,00
6	€ 30.700,00
7	€ 36.500,00
8 o più	€ 41.901,17

Per associarsi, gli Ambiti dovranno approvare, in sede di coordinamento provinciale, un protocollo d'intesa in cui siano indicati i seguenti elementi:

- l'Ambito rappresentante del raggruppamento, il cui Comune capofila (o altro ente di gestione) riceverà le somme previste per l'intero programma e sarà il titolare delle spese, nonché responsabile del rendiconto;
- il numero di persone con disabilità complessivamente coinvolte e quello a disposizione di ogni Ambito;
- la partecipazione finanziaria di ciascun Ambito, sia in termini di risorse ripartite dalla Regione che in termini di eventuale compartecipazione;
- l'istituzione di un comitato di coordinamento del programma di attività, composto dai rappresentanti degli Ambiti associati;
- gli eventuali adattamenti da apportare ai siti che si vogliono rendere accessibili, da utilizzare per il programma in questione o da rendere comunque disponibili per un turismo accessibile alle persone con disabilità.

Tale protocollo dovrà essere allegato al Piano di Zona presentato dall'Ambito rappresentante del raggruppamento; quest'ultimo riceverà tutta la somma programmata per l'intervento e sarà responsabile nei confronti della Regione del relativo rendiconto. In questo caso il finanziamento per il programma, che include le quote di riparto attribuite ad ogni singolo Ambito associato e la quota di premialità, dovrà essere inserito solo nelle schede finanziarie dell'Ambito rappresentante del raggruppamento. Tutti gli altri Ambiti dovranno, comunque, presentare la scheda di programmazione dedicata, della quale compileranno solo la prima parte (fino alla voce n. 3), specificando, tra l'altro, a quale Ambito è stata delegata l'organizzazione dell'intervento e quanti utenti dell'Ambito verranno coinvolti nello stesso. Essi dovranno inserire nelle schede

finanziarie solo l'eventuale quota di compartecipazione a valere su risorse comunali, da trasferire all'Ambito rappresentante del raggruppamento per la relativa spesa.

Interventi di sostegno economico a favore delle donne sole con figli

La L.R. n. 11/2007, all'articolo 56, dispone che le funzioni socio-assistenziali, già esercitate dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI), e trasferite, ai sensi della legge 18 marzo 1993, n. 67, alle Province, sono conferite ai Comuni che le esercitano in forma associata. Ai sensi dello stesso articolo, gli interventi connessi all'esercizio delle succitate funzioni, sono programmati e definiti nell'ambito dei Piani Sociali di Zona e finanziati, in eguale misura, in coerenza con quanto statuito dalla previgente normativa, dalla Regione, dalla Provincia di riferimento e dai rispettivi Comuni. Così come definito dal Piano Sociale Regionale, la natura degli interventi generalmente definiti "ex ONMI", va ricercata nel combinato disposto del R.D.L. n. 798/1927, convertito in l. 2838/1928, della l. n. 698/1975, della l. n. 142/1990 e della l. n. 184/1983, così come modificata ed integrata dalla l. n. 149/2001. I mutamenti sociali e normativi intervenuti, rendono inequivocabilmente chiaro il riferimento per tali interventi, alla sola parte inerente la «concessione di adeguati sussidi alle madri che allattino o allevino i rispettivi figli» (art. 1 del R.D.L. n. 798/1927).

Nelle more dell'adozione di un apposito regolamento regionale che disciplini in maniera dettagliata ed omogenea l'esercizio di tali funzioni, in sede di programmazione, la *quota capitarla* (pari al rapporto tra il totale risorse erogate/previste e il numero dei destinatari effettivi/previsti) dovrà conservare fino al 2012 lo stesso valore del 2009. Dal punto di vista finanziario la Regione Campania adotterà i provvedimenti di liquidazione, per ciascun anno, coerentemente con quanto stabilito per l'anno 2009:

- (e) la liquidazione della prima tranche, pari al 70% della quota a carico della Regione Campania, avverrà entro 30 giorni dall'approvazione del Piano di Zona;
- (f) la liquidazione della seconda, pari al 30% della quota a carico della Regione Campania, avverrà a rendicontazione delle attività.

Nelle schede finanziarie andrà pertanto indicato sia il fabbisogno complessivo, che le relative quote a carico della compartecipazione comunale al FUA, della Provincia d'appartenenza e della Regione Campania. Quest'ultima andrà riportata nella colonna relativa ad "altre risorse regionali finalizzate". La quantificazione della quota a carico della Regione, coerente con il fabbisogno indicato nella scheda servizio, costituirà la base per la successiva liquidazione. Tale intervento andrà inserito nell'area "responsabilità familiari".

Monitoraggio, valutazione e comunicazione

Il sistema di monitoraggio messo in atto dalla Regione Campania sarà di tipo finanziario, fisico e procedurale. Alcune azioni cardine da realizzare e comunicare in tempi specifici sono le seguenti:

1. attestazione dell'avvio dei servizi previsti nel Piano di Zona ed elenco degli stessi con le date di avvio - entro marzo 2010
2. dimostrazione della costituzione del FUA e dell'entità della compartecipazione comunale (attraverso esibizione di uno stralcio del bilancio del capofila e dichiarazione relativa alle restanti quote comunali) - entro giugno 2010
3. trasmissione dei dati sul monitoraggio in itinere dei servizi - entro settembre 2010
4. rendiconto della spesa totale della precedente annualità (decurtata della quota trasferita nella I annualità di PSR e ad esclusione delle risorse europee) - entro dicembre 2010

Per quanto riguarda il punto 3), il monitoraggio fisico, ai fini della valutazione in itinere e di quella intermedia, utilizzerà indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto rilevati attraverso schede che verranno adottate con successivo atto.

In ogni caso, il monitoraggio svolto a livello regionale consentirà, quindi, la messa in campo del processo di valutazione che è affidato nella sostanza anche alla Carta dei Servizi, che costituisce un vero e proprio patto tra l'Ambito e i cittadini, e che è pertanto lo strumento di valutazione partecipativa per eccellenza. A tal fine si riporta in **allegato I** uno schema di Carta dei Servizi corredato di allegati, coerente con quanto già disposto in via più generale con la DGR 1835 del 20/11/2008, che l'Ambito potrà tenere in considerazione per la realizzazione di tale patto in una forma trasparente e verificabile.

Modalità di presentazione del Piano

Modalità per la trasmissione del Piano di Zona

Di seguito si riporta l'indice del Piano di Zona relativo alla I annualità di Piano Sociale Regionale, da inviare alla Regione entro i tempi già indicati, ossia entro il 31/12/2009, e preferibilmente entro il mese di novembre 2009, onde consentire la chiusura delle attività di valutazione, nonché l'assegnazione e l'impegno effettivo delle risorse nell'anno in corso. Per quanto riguarda le schede finanziarie, le modalità di compilazione sono uguali a quelle delle precedenti annualità. Quale prima operazione va selezionato il codice dell'Ambito: in tal modo alcune celle si riempiranno automaticamente con i dati riferiti all'Ambito. Le schede sono programmate per effettuare dei controlli sulle somme al fine di evitarne una errata compilazione. Con riferimento alle schede di programmazione dei servizi (**allegato C**), esse sono modificate rispetto a quelle delle precedenti annualità al fine di acquisire una serie di dati più specifici per ogni servizio, utili anche ai fini delle attività di monitoraggio. Per ogni area di intervento va compilata la scheda sintetica di area (anche laddove per essa non vengano previsti servizi), nella quale andranno indicati nominativo e recapiti del referente d'area, alcuni dati sulla popolazione di riferimento e, in maniera sintetica, le finalità e gli obiettivi degli eventuali servizi programmati. Si fa presente che i dati sulla popolazione di riferimento vanno indicati in termini assoluti (ad esempio: "*n. immigrati che beneficiano di servizi semiresidenziali / n. immigrati residenti*": 46/350).

E' inoltre presente in **allegato G** la **scheda dati generali e recapiti**, utile ad aggiornare i dati in possesso del Settore al fine di facilitare le comunicazioni con gli Ambiti.

Il Piano di Zona completo degli allegati andrà consegnato al Settore Assistenza Sociale - Centro Direzionale Isola A6 - 80143 Napoli, in unica copia conforme cartacea e in formato elettronico su cd-rom. Una copia del Piano dovrà essere inviata anche alla Provincia di riferimento.

Indice del Piano di Zona

1. Attività di concertazione (max 2 pag.)
 - descrizione della procedura attivata supportata da opportuni documenti da riportare in allegato
2. Elenco cronologico dei regolamenti in vigore e di quelli adottati dall'ultima presentazione o in corso di adozione (che dovranno essere riportati in allegato)
3. Elenco cronologico dei protocolli, atti di intesa, accordi di programma connessi al sistema integrato dei servizi sociali

4. Relazione sulle modalità organizzative (Ufficio di Piano, servizio sociale professionale) adottate per la gestione associata di tutti i servizi in connessione con l'istituzione del Fondo Unico di Ambito (max 3 pag.)
 - in questo paragrafo andranno altresì riportate le azioni che si intendono mettere in atto al fine di favorire la gestione associata di tutti gli interventi dalla II annualità, qualora per questa I annualità ci si avvalga della possibilità di mantenere a livello comunale la gestione delle rette per strutture residenziali per minori e i contributi economici in forma diretta
5. Azioni connesse all'implementazione del sistema informativo sociale e di comunicazione (max 2 pag.)
 - qui andrà specificata la dotazione materiale e immateriale che l'Ambito ha già a disposizione per le azioni connesse alla implementazione del sistema informatico sociale, nonché le attività messe in atto in termini di comunicazione con i cittadini (inclusa la Carta dei Servizi)
6. Integrazione tra azioni previste nel piano di zona ed interventi da realizzare con fondi europei
 - qui dovranno essere specificati i progetti che si vogliono realizzare con fondi europei che hanno una rilevanza per il sistema integrato dei servizi sociali
7. Le strategie prioritarie e gli obiettivi strategici per il triennio (max 5 pag.)
8. Programmazione finanziaria
 - Schede per la programmazione finanziaria (3.1, 3.2.a - gestione associata, 3.2.b - gestione interventi comunali, 3.3, 3.4, 3.5 - compartecipazione dei Comuni al Fondo Unico di Ambito, 3.7)
9. Schede sintetiche di area e schede di programmazione dei servizi (per ogni area di intervento)
10. Allegati al Piano di Zona
 - Atti di adozione della forma associativa
 - Accordo di programma di adozione del Piano di Zona
 - Atti connessi alle attività di concertazione (convocazioni, verbali, eventuali protocolli di adesione)
 - Regolamenti adottati
 - Protocolli di intesa e accordi di programma adottati
 - Elenco di progettazioni specifiche a valle di accordi di programma, bandi di gara e avvisi pubblici a livello regionale e nazionale e valore su risorse ordinarie ed europee
 - Scheda di composizione e funzioni dell'Ufficio di Piano
 - Scheda di composizione del servizio sociale professionale
 - Scheda di composizione e funzioni del segretariato sociale
 - Scheda di composizione e funzioni dell'UVI
 - Modulistica relativa alla fase di transizione (per i casi B, C ed E, qualora non sia stata ancora inviata)
 - Scheda dati generali e recapiti
 - Carta dei Servizi (se adottata)

Elenco degli allegati al presente documento

- A. Schede finanziarie
 - Schede 3.1 e 3.3
 - Schede 3.2
 - Scheda 3.4
 - Scheda 3.5
 - Scheda 3.7
- B. Schede sintetiche di Area
- C. Scheda di programmazione dei servizi
- D. Scheda di programmazione degli interventi per la fruizione del mare e della montagna da parte delle persone con disabilità
- E. Schema di regolamento per la gestione del Fondo Unico di Ambito
- F. Schemi esemplificativi di dichiarazioni per l'attestazione della spesa e la compartecipazione comunale
- G. Scheda rilevazione dati generali e recapiti
- H. Scheda composizione e funzioni uffici
 - Ufficio di Piano
 - Servizio Sociale professionale
 - Segretariato Sociale
 - UVI
- I. Schema di Carta dei Servizi
- J. Nomenclatore dei servizi sociali